

# L'Intersind chiama in causa Scotti

## Il sindacato apre la vertenza per gli investimenti

## All'Ansaldo un no che risente delle tensioni nel movimento

L'assemblea si è conclusa con 700 contrari, 135 favorevoli e 20 astenuti - Applausi per Bruno Trentin che ha difeso il valore dell'accordo - Il dibattito

ROMA — Il sindacato prepara il dopo-accordo con una piattaforma aggiornata sui temi dell'occupazione e degli investimenti, così decisi nell'attuale congiuntura economica, ma appena storiato il protocollo firmato al ministero del Lavoro. La Confindustria, invece, continua a guardare indietro, pregiudicando lo stesso quadro di proficue relazioni industriali maturato dall'intesa. Numerosi sindacati di categoria temono rinvase ai tavoli di trattativa per i contratti ieri hanno denunciato come le interpretazioni stravolte date da Merloni sul calcolo della nuova scala mobile e sulla riduzione dell'orario di lavoro finiscono per dare spazio agli umori oltremontani delle singole controparti di settore. I costruttori edili, in particolare, sembrano voler guidare la nuova offensiva (non a caso il presidente Ferri ha votato no al documento confindustriale), tant'è — denuncia Anno Breschi, segretario generale della FILIEA — che si rifiutano di avviare le trattative contrattuali, nonostante l'accordo ratificato proprio ieri con le cooperative dimostri che se c'è volontà politica è possibile giungere rapidamente a soluzioni positive. Il rischio è che l'adesione alla Confindustria all'accordo sia «solo formale», come ha rilevato ieri la FULTA (tessili), visto che nei fatti nega la validità dei punti più qualificanti del protocollo.

Ieri è arrivato il consenso all'unanimità della giunta dell'Intersind, anche se non si tratta di una presa di posizione netta, capace — cioè — di sgombrare il campo dai nuovi pretesti confindustriali. Il documento approvato, infatti, si limita ad auspicare sui punti ancora controversi che «possa emergere una linea interpretativa univoca». Cosa significa? Ha risposto il presidente Paci, in una conferenza stampa, che l'Intersind «sperava in una lettura dell'accordo», che desse «il massimo spazio alla contrattazione». A questo punto, però, «non ci schieriamo in una guerra di religione», ma neppure si dà per vinta. L'interpretazione che offre da ministro Scotti sul recupero dei decimali degli scatti di scala mobile «si tratta — ha sostenuto, infatti, Paci — di un'interpretazione evolutiva e che mi sembra suscettibile di nuove evoluzioni». L'affermazione rischia di scallare la tentazione di una parte della Confindustria di rimettere in discussione tutto l'accordo.

Sull'orario, l'Intersind ha chiesto pari condizioni tra il settore pubblico e quello privato, su cui — come lo stesso presidente ha riconosciuto — il sindacato è d'accordo. La Federmeccanica, infatti, non ha attuato le 40 ore di riduzione del precedente contratto e ora minaccia di liberarsi del tutto del vincolo passato ieri e di stata la riunione del direttivo, ma si è imposto un rinvio delle scelte operative al giorno 21, da parte della giunta. Una scelta provocatoria chiaramente volta a drammatizzare in partenza la trattativa contrattuale. Ma, fornendo all'Intersind, appare alquanto contraddittorio il preventivo dimiego di Paci a riduzioni nel settore dei servizi (Alitalia, Compagnia di navigazione, Rai).

Il capitolo dell'orario, in ogni caso, è chiuso. Lo stesso Scotti ha replicato ieri che «non è immaginabile sconvolgere la volontà delle parti». E il sindacato, si sapeva, acconsentiva a una riduzione della scala mobile di poco superiore al 15%.

CGIL, CISL e UIL adesso cominciano a guardare avanti. Ieri con le categorie dell'industria si è cominciata a mettere a punto il confronto con il governo (dalla seconda metà di febbraio) sulla politica industriale, la programmazione e le scelte economiche più complessive. Un rilancio legato — si è detto — alla prima parte dei contratti per rafforzare l'intervento sui processi di ristrutturazione in atto. Su quali basi? Cinque essenzialmente:

- 1) un programma di effettivo rilancio degli investimenti e dell'occupazione che renda concreti gli impegni per 6.000 miliardi dell'apporto fondo per il 1983;
- 2) revisione di tutta la legislazione di intervento, compresa la legge 675;
- 3) maggiore impegno delle regioni soprattutto per le piccole e medie imprese;
- 4) una riforma degli strumenti pubblici che privilegino il risanamento delle industrie rispetto ai salvataggi;
- 5) rilancio del mercato del lavoro con norme adeguate.

P. C.

## Sciopero generale a Pistoia Contestato Marini

PISTOIA — È stata una delle più grandi manifestazioni degli ultimi mesi. Ha visto sfilarvi ieri per le vie di Pistoia circa diecimila lavoratori del capoluogo e della provincia per l'occupazione e la ripresa economica. Ed è stata anche la prima manifestazione svoltasi nel paese dopo l'accordo governativo-sindacati-Confindustria sul costo del lavoro.

La contestazione (fischi e lancio di uova contro il palco) da parte di un gruppetto di giovani, subito isolati dalla massa dei lavoratori, nei confronti del segretario generale aggiunto della Cisl, Franco Marini, durante il comizio in piazza del Duomo, è apparsa del tutto marginale rispetto al grande significato unitario della manifestazione e alla compatta partecipazione allo sciopero generale di tutte le categorie.

Lo stesso Marini al termine della manifestazione ha dichiarato: «Noi vogliamo confrontarci con tutti. Certo non è giusto che 15-20 giovani pretendano di ostacolare la volontà di una città, di fermare una manifestazione di questo genere». Si è trattato — ha aggiunto — di «un'ottima manifestazione, di un clima buono. C'è stato un rapporto costruttivo con la popolazione e con la città, su un problema che tutti sentono, quello del lavoro».

Il sindaco di Pistoia, Vannino Chiti, ha sottolineato come la manifestazione sia stata una risposta seria «alla necessità di convergenze delle componenti che vogliono il progresso economico e sociale della città». Al lungo corteo hanno partecipato i lavoratori delle più grandi fabbriche pistoi, gli autotrasportatori, i pubblici dipendenti. Presenti, con i rispettivi governatori, le amministrazioni comunali di tutta la provincia. Il congresso provinciale del PCI ha sospeso i suoi lavori per consentire ai delegati di partecipare alla manifestazione.

Dalla nostra redazione  
GENOVA — Con circa 700 voti contrari, 135 favorevoli e 20 astenuti ieri mattina l'assemblea dei lavoratori del primo turno e del «normale» dell'Ansaldo GT di Sampierdarena ha respinto l'accordo siglato il 22 gennaio da sindacati Confindustria con la mediazione del governo. Il dato è omogeneo agli esiti delle assemblee del secondo turno e del turno di notte che si sono svolte ieri l'altro: nel primo caso i «no» sono stati 260, i «sì» 21 e le astensioni nel secondo caso l'accordo è stato bocciato con 103 no contro 6 «sì».

L'assemblea di ieri mattina, conclusa da Bruno Trentin, era stata preceduta da assemblee di reparto e dal pronunciamento del consiglio di fabbrica, che a maggioranza (37 «sì» e 11 «no») aveva approvato un documento in cui, accanto ad una valutazione globalmente positiva dell'intesa, erano messe in evidenza notazioni critiche.

E quindi iniziata una successione di interventi che ha visto alternarsi esclusivamente delegati comunisti e delegati dell'area estremista di «Lotta comunista». I primi (De Astis, Cavanna, Bisca, Ivaldi) pronunciandosi per il «sì» all'intesa, hanno posto l'accento sul fatto che con l'accordo, ottenuto grazie alle lotte di massa di gennaio, si è imposto l'ali alle violente offese confindustriale e governativa, e si sono aperte le prospettive per una lotta d'attacco. Accanto a questa valutazione generale hanno offerto alla discussione elementi di riflessione sulla democrazia del sindacato.

Per gli altri — i delegati di «Lotta comunista» — l'accordo è una sconfitta, una sventata del movimento, un tradimento.

Nel corso del dibattito non sono nemmeno mancati accenti al caso sollevato dalla polemica con il ministro Forte.

Bruno Trentin, il cui intervento è stato seguito con grande attenzione e salutato, alla fine, da applausi, ha rievocato la discussione al rapporto tra lotte e obiettivi, mettendo in luce l'elemento centrale dell'intesa: la difesa del potere d'acquisto dei redditi medio-bassi, con riforme importanti quali quella fiscale e quella relativa agli assegni familiari. Trentin ha ricordato il quadro in cui si è giunti all'accordo: offensiva padronale che puntava alla gestione unilaterale del salario in fabbrica, affiancata da un programma governativo che verteva su una politica fiscale a senso unico e su una redistribuzione del reddito non solo antipopolare, ma di divisione dei lavoratori, con un attacco particolarmente violento contro la classe operaia. Trentin ha anche indicato i limiti dell'intesa, a partire dalla chiamata nominativa, indicando nella lotta lo strumento per correggerli e cambiarli.

Il discorso di Trentin è stato onesto e franco, e come tale apprezzato dai lavoratori. Il voto appare in contraddizione con l'applauso, ma rivela con tutta probabilità un carico di tensioni accumulatisi nel corso della gestione della vertenza.

Questa impostazione è stata ribadita nel primo intervento di Raifo, del consiglio di fabbrica, il quale ha insistito sul metodo con cui si è sviluppata la trattativa e su un elemento che ha caratterizzato molti commenti: la sproporzione tra potenziale di lotta espresso dal movimento, in particolare a Genova e all'Ansaldo, e risultati ottenuti. «Se si riconosce il valore di questa lotta — ha detto il delegato — perché si è voluto chiudere a quel modo, di sabato sera, senza sentire i lavoratori? Così si aumenta il distacco tra vertici e movimento, già sensibile a cause anche di dichiarazioni come quella di Benvenuto, sul potere di restituire».

Il nostro obiettivo di fondo — dice ancora Giunti — rimane comunque quello di una riforma complessiva del sistema pensionistico. L'aver

# Pensioni anticipate Le norme non devono essere discriminanti

Le puntualizzazioni chieste dalla Funzione pubblica-CGIL - Ancora polemiche - Ricongiungimenti pensionistici: proposta di legge PCI

ROMA — La polemica sulle nuove norme per il pensionamento anticipato dei pubblici dipendenti non accenna ad attenuarsi, grazie anche alle ambiguità e alle disparità interpretative del decreto. Il ministro Gorla ha una sua interpretazione, il ministro del Tesoro che lascia perplessi anche quelli che hanno espresso un parere favorevole sul provvedimento.

L'interpretazione ventilata da Gorla — dice Aldo Giunti, segretario generale della Funzione pubblica CGIL — è «insostenibile e imprevedibile», sia «perché non corrisponde alla lettera del decreto», sia «perché determinerebbe intollerabili discriminazioni fra lavoratori che hanno analoghi diritti». Se dovesse prevalere la tesi del ministro del Tesoro, la Funzione pubblica CGIL non manterrebbe più la disponibilità manifestata nei confronti del provvedimento.

Il nostro obiettivo di fondo — dice ancora Giunti — rimane comunque quello di una riforma complessiva del sistema pensionistico. L'aver

affrontato solo in modo parziale la materia presenta fra l'altro il «rischio di una polarizzazione inaccettabile». Ma bisogna anche aggiungere che appaiono ambigue e dilatorie le posizioni di coloro che chiedono il rinvio del provvedimento, «intrinsecamente positivo», dice Giunti, a tempi migliori.

La Funzione pubblica CGIL, rileva però che nel provvedimento ci sono alcune lacune, che si propone di modificare. Intanto — dice Giunti — è «insostenibile che si accumulino i trattamenti per i pensionamenti anticipati volontari e quelli di invalidità». C'è inoltre il problema delle «grandi anzianità». Un lavoratore che va in pensione con 35 anni di servizio deve essere «riportato a regime pieno» così come avviene anche nell'INPS. Deve inoltre — dice Giunti — essere presa in considerazione la «possibilità di diritto di opzione per il rientro in servizio per tutti quei lavoratori che vedono modificato il trattamento su cui avevano poggiate le decisioni di andare in pensione anticipata».

Un'ultima cosa, aggiunge il dirigente sindacale: non bisogna dimenticare le condizioni in cui si troveranno ad operare le direzioni provinciali del Tesoro cui spetta il pagamento delle pensioni.

Se non si provvede in tempo c'è il pericolo che il provvedimento venga applicato in tempi estremamente lunghi con tutti gli inevitabili riflessi sulla organizzazione di quei servizi e sui lavoratori andati in pensione.

Dal canto suo, invece, la Funzione pubblica della CGIL esprime un giudizio negativo e di rifiuto del provvedimento governativo, mentre il sindacato statale, sempre della CGIL, chiama la categoria ad «iniziative» per abrogare la norma.

Una importante misura perequativa fra i pubblici dipendenti, uomini e donne, è stata intanto richiesta da PCI con una proposta di legge (prima firmataria la compagnia on. Castelli). Attualmente la legge impone alle impiegate statali e degli enti locali che intendono ricongiungere vari periodi assicurativi per costituirsi una pensione unica, di pagare cifre superiori ai colleghi maschi per il fatto che esse vanno in pensione cinque anni prima degli uomini. È un trattamento discriminatorio ingiusto, sostengono i deputati comunisti. La proposta di legge, un solo articolo, mira, pertanto, a stabilire un coefficiente unico sia per gli uomini, sia per le donne.

Ilario Giuffridi

## Per le pensioni 5.000 in corteo ieri a Bologna

Bologna — Cinquemila pensionati hanno manifestato ieri mattina nel centro di Bologna per chiedere al governo e al parlamento di approvare e rispettare al rinvio delle pensioni e alla riforma previdenziale; per protestare contro il ricorso sempre più selvaggio ai tickets sui farmaci. Le analisi si sono sulle ricette mediche. Da ultimo, ma non meno importante, la richiesta che nella gestione del nuovo prontuario sia sulla quantità che sulla qualità delle medicine da non fare pagare. In linea generale si oppone però alla pratica selvaggia dei tickets come strada per finanziare la spesa sanitaria.

Per il rinvio delle pensioni e la riforma previdenziale il sindacato considera ancora valide le linee ispiratrici l'accordo fatto nel 1978 con il governo di allora.

# Sierra guida il futuro. Oggi anche nel Diesel potente e silenzioso.

Sierra, la prima auto del futuro, ai suoi già famosi motori a benzina, aggiunge oggi un nuovo motore Diesel super-económico, Sierra, bellissima, avveniristica. Disegnata intorno al guidatore per creare una nuova armonia fra uomo e macchina.

LINEA: riduce del 21% la resistenza aerodinamica media all'avanzamento. Più accelerazione, più silenzio, meno consumo.

TECNOLOGIA: vetri a filo carrozzeria, paraurti integrali, totale insonorizzazione, accensione elettronica.

TENUTA DI STRADA: nuove sospensioni indipendenti sulle 4 ruote per una guida più confortevole.

INTERNO: guida ergonomica, cruscotto avvolgente, ventilazione continua e regolabile, confort per cinque persone.

POTENZA: motori benzina da 1.3 a 2.3 cc, 4 o 6 cilindri, da 60 a 114 CV/DIN, cambio manuale a 4, 5 marce o automatico, accelerazione da 0 a 100 fino a 10,4", velocità fino a 190, un litro per 13,2 Km a 90 Km/h (1,6 E, 5 marce).

Per il rinvio delle pensioni e la riforma previdenziale il sindacato considera ancora valide le linee ispiratrici l'accordo fatto nel 1978 con il governo di allora.



**SIERRA** Ford  
La forma Ford che cambia.

**INVITO ALLA PROVA**  
Vali dal Concessionario Ford. Prova una Sierra e ricevi subito un omaggio esclusivo. Partecipi inoltre al favoloso Concorso con in palio una Sierra 1600 GL 5 marce.

## Buste paga a febbraio punti vecchi o nuovi?

ROMA — Cosa succederà nelle buste paga alla fine del mese, quando dovrebbe scattare la scala mobile? Punti pesanti — come una diffusa interpretazione dell'accordo governo-sindacati sostiene — ancora i «vecchi» punti leggeri? Ieri un'agenzia di stampa rivelava che il quesito si porrà anche nella commissione ISTAT che calcola i punti dell'indice sindacale, la cui riunione è prevista a giorni. Vi sono due problemi, per la commissione. Il primo è che l'ISTAT non ha ancora ricevuto nessuna comunicazione ufficiale su come comportarsi e do-

vrebbe quindi dare alla commissione le quote del vecchio indice. Il secondo problema è costituito da quelle categorie le cui associazioni professionali non hanno aderito all'accordo (commercio, artigianato e credito), per le quali senza alcun dubbio va calcolata la vecchia contingenza Due pesi e due misure, quindi? Cioè — per ipotesi — i lavoratori dell'industria riceveranno 27.000 lire, per lo scatto di quattro nuovi punti «pesanti», mentre gli altri prenderebbero 13 o 14 punti leggeri (dalle 31.057 alle 33 mila lire)?

### Brevi

**Ritorna l'intesa» per i tassi bancari?**  
ROMA — Negli ambienti bancari si sta discutendo sulla possibilità di ricreare una entesa fra le maggiori 15 banche italiane, sul tipo di quella rimasta in vigore fino a un paio di anni fa. L'accordo sarebbe suggerito dalla necessità di adottare, superando le attuali difficoltà, decisioni comuni sui tassi in modo da salvaguardare il sistema bancario.

**IRPEF: emendamenti del ministro Forte**  
ROMA — Il ministro delle Finanze Forte ha presentato un emendamento sulle nuove aliquote IRPEF. Con esso si divide in due scaglioni la fascia compresa fra i 24 e i 38 milioni (attuale 36%) in una nuova fascia da 24 a 30 milioni (con un'aliquota del 35%), il secondo scaglione da 30 a 38 milioni con un'aliquota del 37%. Forte ha inoltre accettato un emendamento che propone di elevare il limite del conguaglio per la concessione della detrazione, passerebbe da 1.350.000 a 2.750.000.

**Portuali annunciano nuovi scioperi**  
ROMA — Se entro mercoledì il ministro Di Gesa non avrà convocato i sindacati per la definitiva elaborazione del disegno di legge per il sciopero portuale e la garanzia del pagamento dei salari gli scalari marittimi italiani saranno paralizzati da un nuovo sciopero e saranno possibili altre lotte più incisive.

**Sarà rifinanziata la «675»**  
ROMA — Il ministro Pandolfi ha annunciato che la legge 675 per la riconversione e la ristrutturazione industriale sarà rifinanziata. La cifra indicata per i 83 e mille miliardi.

**Ricevuta fiscale per gli artigiani**  
ROMA — La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il decreto che estende il obbligo della ricevuta fiscale a diverse categorie artigiane. I tagliati saranno eccettuati scatta il 1. luglio di quest'anno.